

**SCOPRI
CAPRERA**

**SENTIERO
N. 06**

**MINI GUIDA ALLA
SCOPERTA DEL
SENTIERO
POGGIO
ZONZA**

**Parco Nazionale dell'Arcipelago
di La Maddalena**



DESCRIZIONE

LASCIATI TRAVOLGERE DALLA BELLEZZA

L'escursione a Poggio Zonza inizia dalla strada asfaltata per Arbuticci, prendendo il bivio a destra per Poggio Rasu, a 450 metri, si incontra l'imbocco del sentiero che risalendo il ripido pendio, bordato di meravigliosi corbezzoli, essenza "nobile" della macchia mediterranea, arriva ai piedi del Poggio, dove immersi nella vegetazione vi sono i ruderi di un'antica casa.

Si valica l'altura, avendo di fronte a sé una prospettiva panoramica magnifica, e in discesa si prosegue fino alla fonte Capriona. Da questo punto, girando a sinistra, si percorre per un breve tratto la strada asfaltata per imboccare nuovamente il sentiero in corrispondenza della segnaletica.

A pochi passi ci si imbatte nei ruderi della casa corsa sita ai piedi del poggio, appartenuta alla famiglia Zonza, da cui la derivazione della toponomastica dell'intera area, attualmente in condizioni di forte degrado. Di fronte alle rovine si riesce a osservare appena il vecchio forno, ormai completamente ricoperto dalla vegetazione.

La camminata si conclude, sotto una rada pineta con una cornice panoramica di grande effetto sul canale della Moneta e sull'isola della Maddalena.

CARATTERISTICHE

 hr 0.50

 65 m

 2.3 km

 Facile

 Panoramico/storico

 Percorso tracciato con frecce segnaletiche e omini di pietra

CENNI STORICI

la denominazione "antiche case corse" indica le rovine dei pochi edifici con funzioni residenziali e prevalentemente pastorali-agricole, eretti molto probabilmente tra sec. XVII-XIX. La definizione di "corse" è relativa alla probabile origine della maggior parte degli abitanti, "immigrati" dall'area di Bonifacio. Nelle cosiddette "antiche case corse" si addensa la testimonianza di un fenomeno antropico forse unico nell'area mediterranea che è stato definito di "insediamento stagionale agricolo-pastorale con seminomadismo transmarino". La definizione scientifica sintetizza l'abitudine dei pastori bonifacini di risiedere per dieci mesi l'anno nelle "isole intermedie" per rientrare poi nel sud della Corsica nei due mesi più caldi. Le case erano costruite in pietra e terra, con una copertura di travi, di ginepro fenicio, ed erano molto piccole: uno o due vani approssimativamente quadrangolari di circa 25-35 mq, con strette porte d'accesso e, solo in alcuni casi, una finestra; l'arredo doveva essere minimo, con lo spazio per il fuoco al centro, direttamente sul pavimento, intorno al quale si dormiva; poco distanti dalla casa erano presenti il pozzo e il forno costruiti in pietra.